



**PER IL RILANCIO DELL'ITALIA**  
**PUNTIAMO SU SCELTE INNOVATIVE E SOSTENIBILI**  
*Documento inviato alla Commissione Industria del Senato il 21/04/2020*  
*Istruttoria all'affare assegnato - Atto n. 445*

La gravissima emergenza sanitaria e i timori derivanti dalle pesanti conseguenze economico e sociali dovuti dalla pandemia derivante dalla diffusione del Covid 19, impongono un rinnovato e imponente ruolo dello Stato e degli investimenti pubblici nel rilancio del nostro Paese.

Per rilanciare l'economia europea, prostrata dal blocco in atto delle attività economiche e produttive per superare l'emergenza, si sta pensando a strumenti straordinari di intervento pubblico e di un c.d. *"Piano Marshall"* che puntino, innanzitutto, all'adeguamento del nostro sistema sanitario e ad evitare la chiusura delle nostre piccole e medie aziende e la perdita dei posti di lavoro.

In questo quadro di interventi per la ricostruzione e il rilancio del Paese, noi riteniamo che le *scelte green* non debbano essere considerate una variabile indipendente e accessoria dell'intervento dello Stato, ma che siano gli elementi costitutivi dell'innovazione del nostro sistema economico e produttivo nella direzione dell'efficacia e dell'efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia, nella organizzazione del lavoro e dei cicli produttivi, nella progettazione e realizzazione dei beni di consumo, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

E' bene, quindi, che si mantenga nelle politiche pubbliche la coerenza con le scelte descritte nel Green New Deal italiano che, come viene ricordato nella Nota di aggiornamento al DEF del 30 settembre 2019, dovrà imprimere la riconversione dei processi produttivi del nostro paese verso la Quarta rivoluzione industriale, avendo come capisaldi il contrasto ai cambiamenti climatici, la riconversione energetica e la tutela della biodiversità, diventando così il perno del rilancio dell'Italia per uscire dalla crisi provocata dalla diffusione della pandemia da Covid 19.

Il piano di rilancio dell'Italia deve essere, inoltre, pienamente coerente con gli obiettivi e la roadmap dell'European Green Deal (EGD) definito nella Comunicazione CE dell'11 dicembre 2019, approvata dal Parlamento europeo il 15 gennaio 2020, nel quale si stabilisce, solo per citare alcuni degli strumenti più importanti, ulteriori e forti limiti vincolanti alle emissioni di gas serra al 2030 al fine di conseguire l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 anche attraverso una Legge (regolamento) UE sul Clima, e una nuova Strategia industriale europea accompagnata da un Piano per l'economia circolare.

Secondo il WWF è certo che il Governo, in questa situazione debba, innanzitutto, adeguare ed affinare gli strumenti a sua disposizione e quindi, a questo fine, ritiene necessario che:

- sia completata la trasformazione e la riorganizzazione (Dipartimenti e Strutture Tecniche di supporto) del CIPE in CIPESS, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, voluta col c.d. Decreto Clima, per renderlo adeguato a fornire subito il supporto necessario alle politiche governative finalizzate alla innovazione e alla sostenibilità degli interventi pubblici;
- siano integrate organicamente nella programmazione economico-finanziaria del Governo, a partire dal DEF 2021, le elaborazioni e le valutazioni del Comitato per il Capitale Naturale, procedendo anche alla contestuale individuazione di un indicatore sulla perdita di biodiversità tra gli indicatori BES.

Nella definizione del Piano per il rilancio dell'economia italiana, il WWF chiede Governo e Parlamento di introdurre forti elementi di sostenibilità ambientale, in coerenza con l'European Green Deal, nelle scelte politiche pubbliche sulla base dei filoni di intervento e delle priorità che vengono illustrate qui di seguito.

## **Strutturare ed accelerare le politiche sul Clima**

- Dare il via alla redazione una normativa sul clima, coerente con la Climate Law europea, con obiettivi stringenti e linee di finanziamento a sostegno del rilancio del ruolo centrale delle energie rinnovabili e che premiano il risparmio e l'efficienza energetica nelle aziende, nelle case e nei trasporti e procedere con determinazione nel programma di dismissione, già deciso, per la progressiva chiusura, entro e non oltre il 2025, di tutte le centrali a carbone. Recuperare risorse pubbliche preziose grazie all'avvio del processo di eliminazione progressiva dei sussidi ambientalmente dannosi, tenendo anche conto delle indicazioni della Commissione istituita ad hoc con la Legge di Bilancio 2020, a partire da quelli ai combustibili fossili (che pesano sul bilancio dello Stato per un ammontare di 16,8 miliardi di euro) e dirottando i fondi così recuperati su interventi ed incentivi per la riconversione low carbon del sistema economico e produttivo e affinando gli strumenti per il rilancio dell'edilizia attraverso un ambizioso programma di efficientamento energetico degli edifici.

## **Far fruttare il nostro capitale naturale**

- Dotare al più presto il Paese di una Vision dell'Italia sulla biodiversità al 2030 che cominci a mettere al sicuro il capitale naturale italiano, che fa parte della ricchezza della nazione, e avviare il percorso verso la II Conferenza nazionale sulla biodiversità per definire un Piano d'azione vincolante per il prossimo decennio che miri ad invertire la curva della perdita di biodiversità (di cui l'Italia è tra i Paesi più ricchi d'Europa), grazie a politiche attive e investimenti per la conservazione della natura e il ripristino dei sistemi naturali. Rafforzare ed espandere a questo scopo la rete delle aree naturali protette terrestri, che possono agire anche come volani dello sviluppo sostenibile (ad esempio applicando aliquote IVA agevolate per le produzioni e servizi collegati alla gestione e valorizzazione della biodiversità). Accelerare il processo di pianificazione spaziale marittima dei mari italiani, che dovrà essere concluso entro il marzo 2021, nel rispetto di quanto stabilito dalla Direttiva quadro europea sulla Strategia Marina, chiarendo come conseguire una *Sustainable Blue Economy* in cui le attività svolte dei vari settori economici (in particolare dei trasporti, della pesca, della estrazione degli idrocarburi offshore) siano compatibili con la conservazione e la protezione degli ecosistemi.

## **Mettere in sicurezza il Paese e prevenire il rischio idrogeologico**

- Dare avvio al grande cantiere per la manutenzione del territorio e per la prevenzione del rischio idrogeologico, assicurando ogni anno almeno 3 miliardi di euro a questo scopo: il Ministero dell'Ambiente nel 2013 aveva stimato che fossero necessari 40 miliardi di euro in 15 anni per "mettere in sicurezza" il Paese e il Governo "Conte 1", nel febbraio 2018, ha presentato il Piano "Proteggi Italia" che stanziava 11 miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021. Assicurare subito, nel contempo, che almeno il 20% del budget oggi disponibile per interventi urgenti contro il dissesto idrogeologico sia destinato ad un'azione diffusa di rinaturalizzazione fluviale e di realizzazione di infrastrutture verdi (come previsto dal decreto legge n. 133/2014), bloccando, nel contempo, le diffuse e deleterie pratiche di "manutenzione idraulica", come i disastrosi tagli raso della vegetazione riparia o l'escavazione selvaggia ancora in atto in molti corsi d'acqua italiani.

## **Sostenere la transizione ecologica dell'agricoltura**

- Superare le numerose debolezze strutturali dell'agricoltura e della zootecnia nel nostro Paese favorendo la transizione ecologica di questi due settori importanti per l'economia italiana che fanno registrare un incremento dell'occupazione, in particolare giovanile (sono considerati giovani gli agricoltori fino a 40 anni di età): usando la leva fiscale per favorire la transizione ecologica dell'agricoltura, attraverso, ad esempio, l'aumento dell'aliquota per i prodotti fitosanitari dall'attuale 10% al 22% e per i fertilizzanti chimici dall'attuale 4% al 10%; incentivando il consumo dei prodotti da agricoltura biologica con un'aliquota IVA al 4% per tutti i prodotti certificati; introducendo nuovi strumenti di fiscalità ambientale per gli investimenti non produttivi realizzati dalle aziende agricole per il restauro ecologico degli agroecosistemi; definendo anche accordi con il sistema bancario per agevolare il credito per la gestione delle misure ambientali dello Sviluppo Rurale. Approvare, inoltre, un nuovo Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari che indichi con chiarezza l'obiettivo della riduzione dell'uso delle sostanze chimiche di sintesi e l'obiettivo del 40% di SAU certificata in agricoltura biologica entro il 2030. Procedere, infine, urgentemente all'approvazione in Parlamento della Legge per l'agricoltura biologica e

biodinamica, al momento ferma al Senato, garantendo nel bilancio dello Stato le risorse necessarie per la sua attuazione, con la promozione dei distretti del biologico (Biodistretti), in coerenza con gli obiettivi indicati dall'European Green Deal.

### **Definire una politica industriale volano di sostenibilità**

- Definire una Politica industriale nazionale 4.0 - in coerenza con quella europea predisposta dalla CE nell'ambito dell'European Green Deal - che abbia come obiettivi: la decarbonizzazione e la modernizzazione dei settori produttivi energivori (dell'acciaio, della chimica e del cemento); la definizione di linee di intervento verso la giusta transizione per settori produttivi *resource intensive* (tessile, costruzioni, elettronica e plastica). Rafforzare nel nostro paese la filiera produttiva dell'economia circolare (che secondo stime della CE porterebbe un vantaggio per l'Italia di 11 miliardi di euro in 20 anni, 20mila nuovi posti di lavoro e una riduzione delle emissioni climalteranti di quasi 111 M/t), identificando anche strumenti fiscali che, ad esempio, prevedano: l'abbattimento dell'IVA sui prodotti realizzati in ecodesign e una detrazione d'imposta per i fornitori di beni e servizi che elaborano progetti di economia circolare, da modulare in funzione sia degli interventi realizzati, sia del numero delle imprese coinvolte nello scambio di materia.

### **Realizzare un piano di investimenti per le infrastrutture utili**

- Procedere subito alla definizione di un Piano di investimenti per la messa in sicurezza, l'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture viarie esistenti, sulla base innanzitutto, delle risultanze del monitoraggio sullo stato di conservazione manutenzione delle opere effettuato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che punti: sull'adeguamento e potenziamento delle reti ordinarie in particolare ferroviarie; sulla rete logistica per favorire in particolare i nodi di scambio intermodale; sulla mobilità urbana *dolce* e non inquinante; sulla selezione di progetti che siano sostenuti da Piani economico-finanziari e Analisi Costi-Benefici che dimostrino non solo la redditività delle opere, ma anche la loro utilità sociale ed ambientale (grazie all'uso virtuoso delle procedure di VAS, VIA e VINCA). Definire, altresì, al più presto possibile un Piano per la creazione di una rete di distributori per la ricarica elettrica pubblica o privata ad accesso dedicato secondo gli obiettivi temporali stabiliti dalla CE. Procedere, finalmente, all'aggiornamento, previsto nel Codice Appalti del 2016, del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica con obiettivo la realizzazione di interventi che favoriscano le modalità di trasporto a basso consumo di suolo, low carbon, meno inquinanti ed energivore.

In questa drammatica situazione la sospensione del Patto di stabilità europeo e il sostegno da parte della BEI e dell'Europa, nonché gli altri strumenti che potranno essere messi in campo in ambito comunitario e nazionale, consentono di mobilitare risorse economico-finanziarie pubbliche imponenti che possono e devono costituire un'occasione per compiere scelte per il nostro sistema economico e produttivo nella chiave della sostenibilità ambientale e, quindi, della innovazione, dell'efficacia e dell'efficienza.

Bisogna evitare, infatti, che, nel momento in cui si affronta la gravissima crisi sanitaria e sociale, ci si dimentichi che dobbiamo far fronte ad una crisi ambientale che richiede scelte chiare per contrastare i cambiamenti climatici e la perdita progressiva della biodiversità per non mettere ulteriormente a rischio il nostro benessere, la nostra salute, la nostra sicurezza.

